

Su e giù tra gli scatti di Mancini

Per le scale di Palazzo dei Bruzi inaugurata la mostra dedicata all'ex sindaco

È la prima iniziativa per il decennale della morte del vecchio leone

Un'avventura lunga trentacinque scalini. Gli stessi scalini che **Giacomo Mancini** salì e risalì centinaia di volte. E che, oggi, a dieci anni dalla sua scomparsa, ne ripercorrono la storia. Dai primissimi anni di vita fino a quell'otto aprile di due lustri fa, quando il vecchio leone "salutò" per l'ultima volta la sua amata Cosenza tra mille bandiere rosse sventolanti. Sembrano parlare, le grandi fotografie che, da ieri, campeggiano lungo le scale di Palazzo dei Bruzi e sfociano nella sala di rappresentanza. Fanno parte di "Itinerario di un leader", la mostra curata da Antonio Renda che ha dato il via all'evento "Caro Giacomo", la tre giorni di celebrazioni per il decennale della morte dell'indimenticato sindaco, che proseguirà oggi con il film su Mancini al Modernissimo. Non c'è il pienone davanti al municipio bruizio. Segno tangibile che le polemiche e gli strascichi tra "organizzatori" e "non invitati" l'hanno fatta franca. Non si respira neanche un grande entusiasmo, quello che certamente avrebbe voluto lui. C'è tanta curiosità, però.

Tra i presenti fa un certo effetto ammirare quei piccoli "ritratti" di storia italiana. E soprattutto socialista. Papà Pietro, Nenni, De Martino, Craxi: ci sono tutti nelle foto-ricordo di Giacomo. Roba da far battere il cuore a quei fedeli del garofano rosso, che hanno voluto dedicare il sabato mattina quel "lui" che è stato la lo-

ro guida. E anche a chi, pur non appartenendo alla sua stessa tradizione, ha voluto omaggiare comunque il vecchio leader. Roberto Occhiuto, per esempio. Probabilmente in sostituzione dell'invece assente fratello sindaco, fuori sede per altri impegni. Non manca qualche collaboratore storico, come l'autista Davide, che lo scarrozzò avanti e indietro e in lungo e in largo durante il decennio da primo cittadino. Poi, la famiglia. Insieme al figlio Pietro, c'è il nipote Giacomo: tocca a lui tagliare il nastro dell'esposizione - insieme al vicesindaco Gentile e la vicepresidente regionale **Antonella Stasi** - e leggere il messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Esattamente come dieci anni prima, appena al di là del portone del municipio, il "junior" salutò l'amato nonno. Ne è passata di acqua sotto i ponti: allora "solo" un giovane e rampante parlamentare del Pse, oggi affermato assessore della giunta regionale di centrodestra.

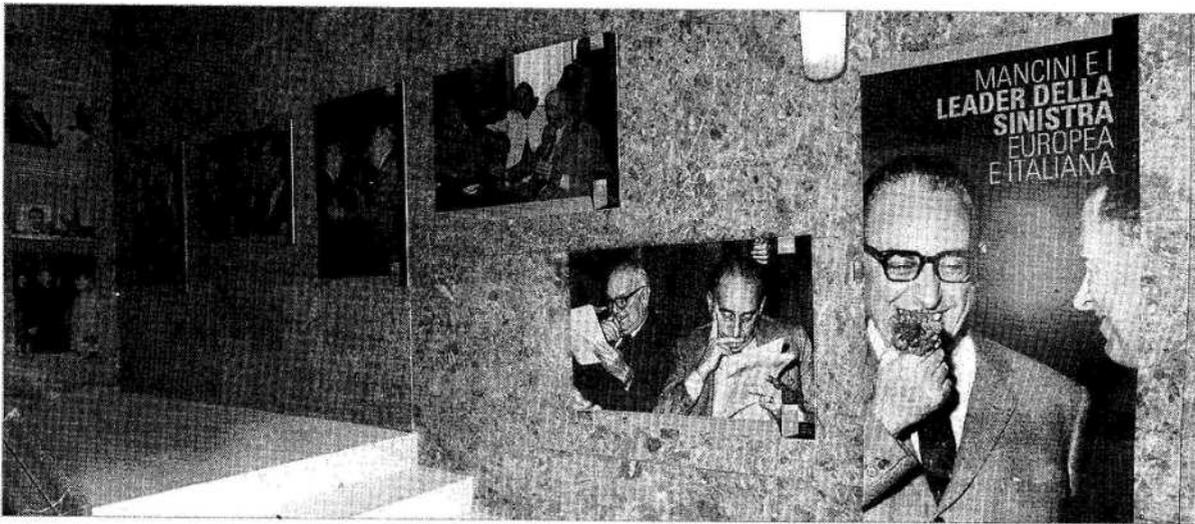
«Un uomo di straordinaria passione politica e civile, che seppe collegare l'impegno per i problemi della sua terra, con una costante attenzione a quelli del meridione, al fine di promuovere una cre-

scita unitaria del Paese», lo descrive così il capo dello Stato, nella lettera inviata alla Fondazione Mancini. A cerimonia conclusa, inizia il viaggio nell'amarcord: il piccolo Giacomo tra il padre e la mamma

Peppinella, nella campagna malitese; il funerali di papà Pietro nel 1968 (straordinariamente simili a quelli del figlio); l'ascesa alla segreteria del Psi; l'intervista storica a Enzo Biagi; i numerosi congressi; il giuramento da ministro nel governo Saragat; le battaglie per l'ospedale di Catanzaro; i ritratti con gli amici-rivali Craxi e De Martino; gli abbracci con Mitterrand, Papandreou, Napolitano, Pertini, Bertinotti; la prima giunta cosentina. Una delle ultime, forse la più commovente, quella dell'inaugurazione del parco Nicholas Green, col "leone" sorridente in mezzo ai bambini. Impossibile non soffermarsi, infine, davanti ad una foto che lo ritrae con un ragazzone barbuto. Strano a dirsi, ma è lui: un irricognoscibile Pietro. «Eravamo a Genova, era stato appena "fatto fuori" dalla segreteria, perchè troppo scomodo», ci rivela, malinconico, il soggetto dello scatto. «Quella fu l'unica volta che vidi papà fumare una sigaretta...».

LUIGI MARIA CHIAPPETTA
cosenza@calabriaora.it





PEZZI DI STORIA

Sopra alcune delle foto della mostra dedicata a Giacomo Mancini. In basso Antonella Stasi, Katya Gentile, Giacomo e Pietro Mancini durante l'inaugurazione

